

RITIRO DI AVVENTO



***“Dall’ecco all’eccomi.
Il mistero di Dio
nella storia degli uomini”.***

Jean-François Millet, "Sera d'inverno" (particolare), 1867
(© 2020 Museum of Fine Arts, Boston-Scala, Firenze)

Domenica 29 dalle 15.00 in streaming dalla Chiesa Prepositurale meditazione di don Paolo con commento musicale al pianoforte di don Carlo.

INTRODUZIONE MUSICALE DI DON CARLO: AVE MARIA

“Ecco sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me” (Ap3,20)

Il termine “*ecco*” racconta dell’essere di Dio nei confronti dell’uomo e della realtà.

“ECCO” NEL PRIMO TESTAMENTO

L’ecco di Dio e il sospetto del serpente

Già nel libro della Genesi, di fronte all’opera della creazione, il Signore Dio esprime col termine “*ecco*” quasi lo stupore di fronte a ciò che ha creato

“Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono. Fu sera, poi fu mattina: sesto giorno”
(Gen 1,31)

e nel contempo l’invito a contemplare l’opera realizzata

“Ecco, io vi do ogni erba che fa seme sulla superficie di tutta la terra, e ogni albero fruttifero che fa seme; questo vi servirà di nutrimento” (Gen 1,29).

Il “serpente fa sospettare di Dio!

Ma Dio non punisce l’uomo, ma cuce vestiti, promette un’alleanza, annuncia la redenzione, protegge l’uomo togliendo l’albero della vita per non far del male in eterno...

In Gen 6,17 questo ecco di Dio sembra minaccioso:

“Ecco, io sto per far venire il diluvio delle acque sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni essere in cui è alito di vita; tutto quello che è sulla terra perirà”.

Questo “*ecco*”, quasi minaccioso, è però subito mitigato, se non corretto, dalla promessa dell’alleanza:

“Quanto a me, ecco, stabilisco il mio patto con voi, con i vostri discendenti dopo di voi” (Gen 9,9);

“Dio disse: “Ecco il segno del patto che io faccio tra me e voi e tutti gli esseri viventi che sono con voi, per tutte le generazioni future” (Gen 9,12).

Ecco di Dio e eccomi dell’uomo

1Re 19,1-8 merita di essere approfondito.

“Acab riferì a Gezabele ciò che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: “Gli dei mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest’ora non avrò reso te come uno di quelli”. Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Là fece sostare il suo ragazzo. Egli si inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto un ginepro. Desideroso di morire, disse: “Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono

migliore dei miei padri". Si coricò e si addormentò sotto il ginepro. Allora, ecco un angelo lo toccò e gli disse: "Alzati e mangia!". Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia cotta su pietre roventi e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi tornò a coricarsi. Venne di nuovo l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: "Su mangia, perché è troppo lungo per te il cammino". Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb".

"Ivi entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco il Signore gli disse: "Che fai qui, Elia?". Egli rispose: "Sono pieno di zelo per il Signore degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita". Gli fu detto: "Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore". **Ecco**, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, sentì una voce che gli diceva: "Che fai qui, Elia?". Egli rispose: "Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita".

Il Signore gli disse: "Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Hazaèl come re di Aram. Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsi, come re di Israele e ungerai Eliseo figlio di Safàt, di Abel-Mecola, come profeta al tuo posto. Se uno scamperà dalla spada di Hazaèl, lo ucciderà Ieu; se uno scamperà dalla spada di Ieu, lo ucciderà Eliseo. Io poi mi sono risparmiato in Israele settemila persone, quanti non hanno piegato le ginocchia a Baal e quanti non l'hanno baciato con la bocca. (1Re 19,9-18)

L'eco dei profeti

"Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: **Eccomi qua**" (Is 52,6).

"Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà; implorerai aiuto ed egli dirà: **"Eccomi!"**."

Se toglierai di mezzo a te l'oppressione,
il puntare il dito e il parlare empio... (Is 58,9)

Mi feci ricercare da chi non mi interrogava,
mi feci trovare da chi non mi cercava.

Dissi: **"Eccomi, eccomi"**

a gente che non invocava il mio nome. (Is 65,1)

Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni." (Is 42,1)

"I primi fatti, **ecco**, sono avvenuti e i nuovi io preannunzio; prima che spuntino, ve li faccio sentire". (Is 42,9)

"Ecco, faccio una cosa nuova:
proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?
Aprirò anche nel deserto una strada,
immetterò fiumi nella steppa". (Is 43,19)

"Ecco tu chiamerai gente che non conoscevi;
accorreranno a te popoli che non ti conoscevano
a causa del Signore, tuo Dio,
del Santo di Israele, perché egli ti ha onorato". (Is 55,5)

"Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi
e colpendo con pugni iniqui.
Non digiunate più come fate oggi,
così da fare udire in alto il vostro chiasso". (Is 58,4)

Ecco questo è il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi. Voi dovete rompere ogni giogo! Ecco, è dividere il pane con l'affamato e far entrare in

casa i poveri senza dimora. Se vedrai qualcuno nudo, lo rivestirai e non ti nasconderai da [quelli della] tua carne. Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, il tuo benessere germoglierà presto. (Is 58,6-8)

COMMENTO MUSICATE DI DON CARLO: LA 1^a BALLATA DI CHOPIN

“ECCO” NELLA RIVELAZIONE EVANGELICA

Nel nuovo testamento il termine ricorre 181 volte, con una ricca pluralità di significati.

Potremmo dire che inizia con un “**ecco**”: (*“Ecco la vergine concepirà.... Ecco l'agnello di Dio...”*) e termina con un altro “**ecco**”: (*“Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”* (Mt 28,28). In mezzo l'**eccomi** di Gesù al Padre (*“Ecco Io vengo per fare la tua volontà”*) e a noi (*“Li amò sino alla fine”* Gv 13,1).

È quel percorso ideale che abbiamo sintetizzato nel nostro titolo: “**Dall'ecco all'eccomi**”.

Vogliamo in primo luogo iniziare a cogliere come il termine possa essere assunto quale “sintesi” delle attese messianiche e quindi del loro compimento.

Già Matteo 1,18 inizia il suo racconto così: “**Ecco** come avvenne...”

E in Mt 1,23: “**Ecco** la vergine concepirà...”.

Anche Marco in 1,2 inizia la citazione messianica che fa da riferimento al compimento di Gesù con questo termine.

Dal Vangelo secondo Marco 1,1-13

Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio.

Come è scritto nel profeta Isaia:

***Ecco**, io mando il mio messaggero davanti a te,
egli ti preparerà la strada.*

Anche Luca utilizza il termine “**ecco**” per indicare il compimento delle attese.

Si veda in particolare:

Luca 1,25: “**Ecco** che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini”.

Luca 1,31: “**Ecco** concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.” Allora Maria disse: «**Eccomi**, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Luca 1,44: “**Ecco**, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo”.

*“un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: “Non temete, **ecco** vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia”. E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: “Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama””. (Lc 2, 9-14)*

Ma è soprattutto in Giovanni che il termine acquista un senso più completo ed esplicito:

“Giovanni gli rende testimonianza e grida: “**Ecco** l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me”. Gv 1,15

“Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: “**Ecco** l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!” Gv 1,29

“**Ecco** colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me”. Gv 1,30

“E, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: “**Ecco** l'agnello di Dio!”. Gv 1,36.

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: “Ecco l’agnello di Dio!”.

E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: “Che cosa cercate?”.

Gli risposero: “Rabbì – che, tradotto, significa Maestro–, dove dimori?”.

Disse loro: “Venite e vedrete”.

Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: “Abbiamo trovato il Messia” – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù.

Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: “Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa” – che significa Pietro.” (Gv 1, 35-42).

L’ECCO DELLA CHIESA

Scena istruttiva, al riguardo, è la scena di Maria ai piedi della croce.

“In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. (Gv 19,25-34)

La comprensione del tema dell’ecco nella storia della salvezza ci permette perciò di ripetere oggi le parole che Charles Péguy pone sulle labbra di Madame Gervaise:

«Egli è qui. È qui come il primo giorno.

È qui tra di noi come il giorno della sua morte.

In eterno è qui tra di noi proprio come il primo giorno.

In eterno tutti i giorni. È qui fra di noi in tutti i giorni della sua eternità».

È quanto esprimeva, in uno dei suoi più celebri scritti Madeleine Delbrêl: “La passione delle pazienze”.

“La passione, la nostra passione, sì, noi l’attendiamo.

Noi sappiamo che deve venire, e naturalmente intendiamo viverla con una certa grandezza.

Il sacrificio di noi stessi: noi non aspettiamo altro che ne scocchi l’ora.

Come un ceppo nel fuoco, così noi sappiamo di dover

essere consumati. Come un filo di lana tagliato

dalle forbici, così dobbiamo essere separati. Come un giovane

animale che viene sgozzato, così dobbiamo essere uccisi.

La passione, noi l’attendiamo. Noi l’attendiamo, ed essa non viene.

Vengono, invece, le pazienze.

Le pazienze, queste briciole di passione, che hanno lo

scopo di ucciderci lentamente per la tua gloria, di

ucciderci senza la nostra gloria.”

Queste pazienze sono l’“*eccomi*” di Dio per noi e in noi.

E in questo “*eccomi*” entro anch’io nella mia quotidiana esistenza.

COMMENTO MUSICALE DI DON CARLO: SAN FRANCESCO DI PAOLA SULLE ACQUE DI LISTZ